LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 21-22 Agosto 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 197 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Ringraziamenti cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea, scelta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-964 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Tipografia, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'importante colloquio fra il Duce e Dollfuss sull'Austria e sul problema danubiano

Riccione, 21 mattino.

La «Stefani» dirama il seguente comunicato in data di ieri:

In un altro colloquio svoltosi oggi 20 al Grand Hotel di Riccione il Cancelliere austriaco Dollfuss e il Capo del Governo hanno preso in attento esame la situazione politica nei suoi riflessi generali e nelle speciali condizioni dell'Austria.

Il Capo del Governo ha riaffermato il punto di vista della politica italiana per quanto concerne l'avvenire e la vita dell'Austria e l'insieme del problema danubiano e i problemi più vasti, la cui soluzione è connessa col funzionamento del Patto a quattro.

Il Cancelliere Dollfuss ha prospettato la situazione austriaca tanto dal punto di vista interno quanto internazionale e, partendo dal principio base dell'indipendenza dell'Austria, ha espresso il proposito di seguire una politica di pace e di collaborazione con tutti i vicini, in particolare modo con l'Italia e l'Ungheria e anche con la Germania non appena possibile.

I due Uomini di Stato al termine delle loro conversazioni hanno constatato che esiste tra di loro una comune identità di idee per quanto riguarda i problemi presi in esame.

La giornata del Duce e del Cancelliere austriaco

Riccione, lunedì sera.

Stamane all'alba il Cancelliere austriaco dott. Dollfuss è ripartito in volo per il suo Paese, a bordo di un aeroplano militare austriaco, decollando dall'aeroporto di Rimini. Ad ossequiarlo erano presenti i podestà e i segretari politici di Rimini e di Riccione e la numerosa colonia austriaca, raccoltasi deferente da ogni paese della spiaggia, da Cattolica a Cervia, per salutare il suo capo, che recava alla Patria lontana serenità e certezza. I ripetuti colloqui fra i due uomini di Stato e la cordialità dei loro incontri davanti a migliaia di attenti spettatori, confortavano nel sentimento che un'altra garanzia alla pace del mondo era stata raggiunta: e la unanime letizia si manifestava con applausi italiani alla Nazione amica e con acclamazioni austriache a Benito Mussolini.

Lungo il lido romagnolo il dottor Dollfuss ha conosciuta ieri, e condivisa, l'intera giornata balneare del Duce, che è tutta una dura e sana fatica. Sino alle ore 11 il Capo del Governo italiano ha lavorato coi segretari e coi funzionari dei Ministeri che Egli dirige, poi è sceso alla marina per una delle quotidiane nuotate di alcuni chilometri. Il Duce, è noto, prodiligе di nuotare a crawl, giovanile ginnastica che equilibra e impegna ogni risorsa della persona: e, mai sazia di vederlo, la gente s'accalcava alla riva. Intanto il dottor Dollfuss, che aveva percorso la nostra verde valle e la città, dovunque accolto con festoso saluto, si avvicinava al lido e domandava di raggiungere il Duce. Nella sola della sua piccola barca a remi, si gettava uno sciame di imbarcazioni per accompagnarla.

L'incontro mattutino in mare fra i due Capi, sotto un solleone abbagliante — unico... moderatore del protocollo, il rude bagnino Pasquale — fu commentato dalla folla alla riva con applausi entusiastici. Il Duce pregò l'ospite di salire nel suo bianco trabaccolo, battezzato «Irma», e, governando gagliardamente vele e timone, lo condusse per una lunga bordeggiata. A mezzodì, all'approdo, quando i due Capi traversavano l'ardente sabbia, l'uno in costume da bagno e l'altro in maniche di camicia, sorridenti, la folla rinnovò le sue entusiastiche acclamazioni.

Alle ore 13, su una terrazza del Grand Hôtel, il Duce offriva al dott. Dollfuss una colazione intima, cui partecipavano il segretario particolare del Cancelliere austriaco dott. Horntorseli, il sottosegretario al Ministero degli Esteri italiano on. Suvich, il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo conte Ciano di Cortellazzo, il comm. Cosmelli della Consulta diplomatica. I colloqui politici riprendevano quindi per oltre un'ora e si chiudevano col ricevimento degli ufficiali austriaci, piloti dell'apparecchio, a disposizione del Cancelliere.

Con la nostra città il dott. Dollfuss ebbe tratti di grande cortesia. Al podestà conte Franciotto Pullè, che gli aveva recato l'ossequio e l'augurio della cittadinanza, il Cancelliere mandava ad esprimere il suo gradimento, e un lusinghiero giudizio sopra la bellezza e l'antica grazia ospitale del lido, e faceva la promessa di tornare bagnante... quando l'animo e i tempi fossero riposati. L'amabile comunicazione così finiva: «Il vostro Duce ama questo mare e lodo la vostra ospitalità».

Nel batter maggiore del caldo, al pomeriggio, con una rapida autovettura scoperta e da lui pilotata, il Duce fece in compagnia del dottor Dollfuss una lunga passeggiata ai contrafforti dell'Appennino, dove la dovizia dei campi e la pace dei villaggi operosi appaiono, nella limpidezza dell'aria e in vista del mare, una immagine fedele dell'Italia. A Gradara il Duce invitò l'ospite amico a vedere il castello medioevale, tipica costruzione militare del Trecento romagnolo, che fu rocca dei Malatesta e forse scenario alla tragedia di Francesca: ora è monumento nazionale. Salito al maschio merlato alla ghibellina, il dott. Dollfuss contemplò l'arco marino dalle Gabicce alla fastosa Rimini, e maravigliò udendo che oltre Rimini, e fino alla pineta di Ravenna, si distendeva altrettanto lido, ugualmente frequentato dagli italiani e dagli stranieri. I 80 chilometri di spiaggia hanno oggi 80 colonie di fanciulli in [illegible]: e questa notizia commosse l'ospite, che accennò con gratitudine ai 300 bimbi viennesi in forte al mare di Roma.

Nessun riposo al ritorno. Il Duce riprese il largo per la sua pomeridiana nuotata, accompagnato dal genero; e il dott. Dollfuss desiderò invanamente di raggiungerlo. Anche il secondo incontro in mare si concluse con una veleggiata, nocchiero il Duce. All'approdo, un reparto celere dei Fasci Giovanili di Urbino formava i cordoni di parata.

L'ultimo colloquio politico fu tenuto in una saletta del Grand Hôtel, alle ore 20, e durò 50 minuti; indi il Duce offrì al dott. Dollfuss e ai due seguiti un pranzo intimo. Molti giornalisti stranieri videro la «giornata balneare» del Duce e seppero che [illegible] è ancora più ardua: confessarono che le imitazioni non sono possibili e che occorrono, per far tanto, le forze di una giovinezza fiorente.

Il congedo dei due Capi di Governo fu rapido e affettuoso sulla soglia dell'albergo.

La sera il dott. Dollfuss si intrattenne familiarmente fra gli ospiti del Grand Hôtel, cogliendo volentieri i motivi della conversazione che lo avviassero a discorrere dell'ammirazione sua per l'ordine, la disciplina, il benessere che dovunque si scorgono in Italia.

I commenti austriaci

Vienna, 21 mattino.

All'incontro del Cancelliere austriaco col Duce i giornali domenicali hanno dedicato quasi tutti l'articolo di fondo e mettendo in rapporto le attuali conversazioni con le conversazioni romane Mussolini-Gömbös.

Il *Neue Wiener Tagblatt* scrive essere notorio che gli avvenimenti della zona danubiana fanno parte di quei problemi internazionali che interessano soprattutto l'Italia.

«Mussolini — prosegue il giornale — segue l'idea di realizzare una più intima collaborazione economica fra Austria e Ungheria affinchè questi due Stati possano affermarsi in modo autonomo nella cornice di una nuova Europa centrale economica a fianco dell'organismo della Piccola Intesa. Il ravvicinamento economico di tutti gli Stati successori dell'antica Austria-Ungheria rappresenta uno degli oggetti principali delle conversazioni iniziate ancora prima della firma del Patto a quattro e dopo continuati senza interruzione. All'indomani del soggiorno romano del Cancelliere Dollfuss si è recato a Roma anche il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös assieme al Ministro degli Esteri von Kanya. Il signor von Kanya ieri si è trattenuto a Vienna e ha avuto un colloquio col Cancelliere austriaco».

I problemi economici

Il giornale quindi dice di ritenere che il Duce e Dollfuss nelle loro conversazioni hanno esaminato anche il problema dei rapporti austro-tedeschi. Di uguale avviso è la *Neue Freie Presse* che però dà al suo commento una impostazione prevalentemente economica... Dato uno sguardo agli avvenimenti politici dell'ultimo periodo e avendo a sua volta ricordato il soggiorno romano del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri ungherese al quale ha fatto seguito il soggiorno del Ministro del Commercio Fabinyi, la *Neue Freie Presse* dice essere logico che a queste conversazioni segua uno scambio di vedute fra Italia ed Austria allo scopo di integrare il grande complesso di questioni interessanti tutti e tre gli Stati. Indi il giornale prosegue:

«In questo scambio di vedute il dottor Dollfuss avrà messo in rilievo che nell'intera questione austriaca l'aspetto politico non è da dividere da quello economico. Un commento di un giornale francese (si allude al *Petit Parisien*) merita di essere rilevato in quanto accenna appunto a questa coincidenza. Però le dichiarazioni del genere rivestiranno valore solo nel caso che la buona volontà non si riduca alle semplici parole e trovi pratica espressione nei fatti. Sotto questo punto di vista l'Italia ha già indiato la via giusta e sebbene gli accordi che ormai risalgono a un anno di distanza non abbiano realizzato tutte le speranze formulate a suo tempo, l'interesse vivissimo dimostrato da Roma per il miglioramento della situazione economica dell'Austria da una parte e per quella dell'Ungheria dall'altra è stato di molto vantaggio».

Anche la *Wiener Allgemeine Zeitung* si riferisce all'articolo del *Petit Parisien* e dice che la notizia del viaggio di Dollfuss acquista particolare importanza in seguito a detto articolo, secondo il quale vi è un attivo scambio di contatti tra le tre Potenze per recare all'Austria un sollecito e pratico aiuto in materia finanziaria ed economica togliendo in tal modo alimento alle agitazioni dei nazionalsocialisti.

Un discorso di Winkler

L'*Arbeiter Zeitung* rammenta che il nuovo viaggio del Cancelliere in Italia era stato annunziato già da alcuni giorni. Lo scopo del viaggio non viene reso di pubblica ragione. Quindi l'*Arbeiter Zeitung* — cui, come ai precedenti giornali non era ancor noto il comunicato ufficiale sui colloqui di Riccione — dice di non sapere se le conversazioni avranno per oggetto il conflitto austro-tedesco oppure la riorganizzazione dell'Europa centrale, in merito alla quale Mussolini si dice abbia di recente trattato col Presidente del Consiglio ungherese Gömbös. Presumibilmente, conclude l'*Arbeiter Zeitung*, saranno state discusse ambedue le questioni.

Il vice-cancelliere Winkler ha parlato ieri in una grande adunanza del partito agrario nella località di San Kohan presso Herbestein. Nel suo discorso l'oratore ha detto tra l'altro:

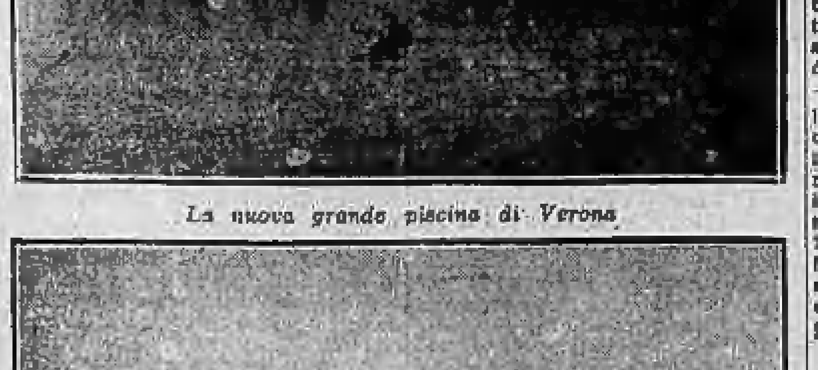
«Noi agrari del partito nazionale siamo per l'unione di tutti i tedeschi nel mondo, però una cosa non bisogna toglierci cioè la nostra particolarità di tedeschi meridionali e la nostra coscienza che ci sentiamo tedeschi dell'Austria e che amiamo la nostra patria. Noi ci difenderemo contro le violazioni brutali che tentano di farci perdere la nostra indipendenza. La nostra patria non deve divenire un campo di esercizio per litigi di politica estera. Noi non nutriamo nessuna avversità contro il Reich tedesco poichè noi lo amiamo; però noi osteggiamo ogni vincolo di politica di partito per ragioni economiche, umane e nazionali».

Nella sua ulteriore esposizione il vice-cancelliere ha rilevato che il passivo del bilancio commerciale da un miliardo è sceso a 100 milioni. Accennando alla prossima data del 17 settembre, annuale della fondazione del fronte del corporativismo nazionale, egli ha detto:

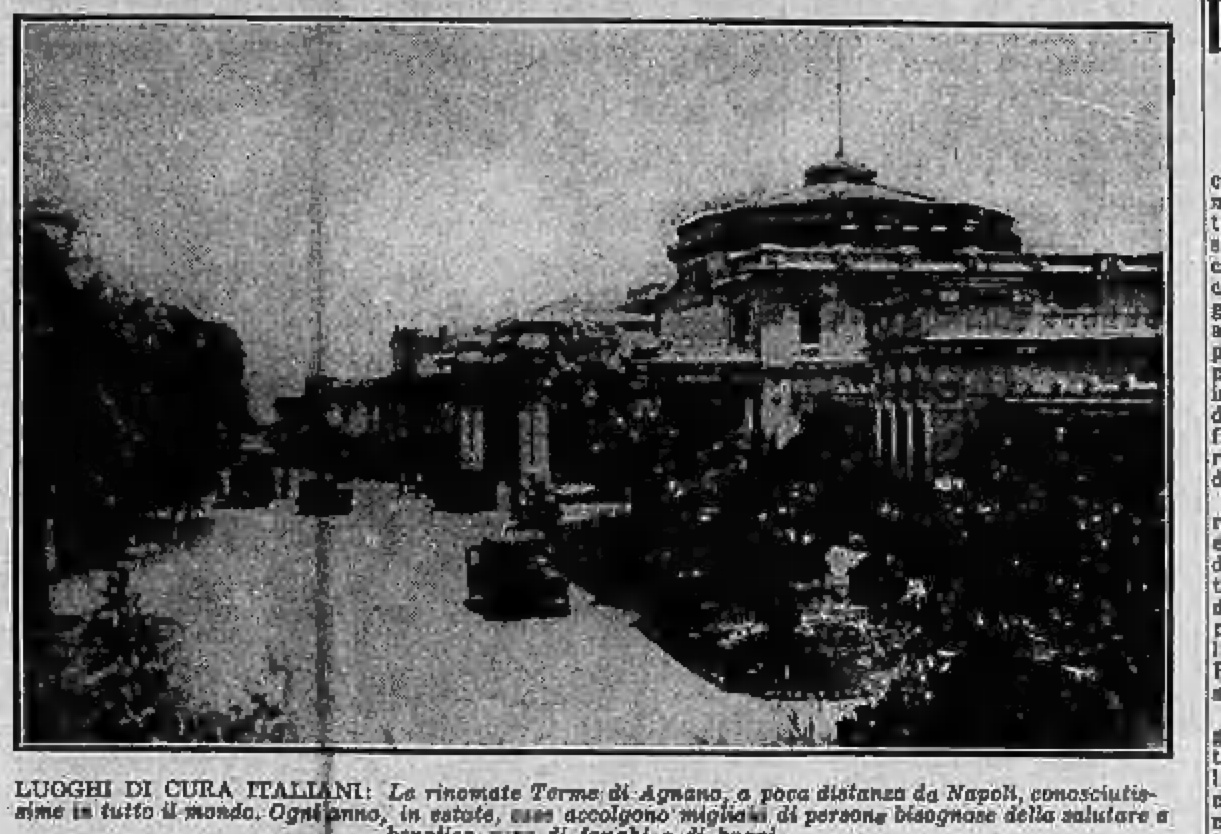
«Noi vogliamo superare lo Stato dei partiti e al suo posto creare lo Stato corporativo». I. Z.

OPERE DEL REGIME

La nuova grande piscina di Verona



La sistemazione montana del fiume Santerno in provincia di Firenze



LUOGHI DI CURA ITALIANI: *Le rinomate Terme di Agnano, a poca distanza da Napoli, conosciutissime in tutto il mondo. Ogni anno, in estate, esse accolgono migliaia di persone bisognose della salutare e benefica cura di fanghi e di bagni.*

La solenne processione di Santo Stefano a Budapest

Budapest, lunedì sera.

L'immensa folla che sabato e domenica ha invaso la Capitale per assistere alla processione di Santo Stefano, può essere paragonata soltanto a quella che popolò Budapest tre anni or sono, durante le feste per il centenario di Sant'Emerico. Si calcola che oltre 10.000 persone siano giunte dall'estero e oltre 150.000 dalla provincia.

A cominciare dai fantastici e sgargianti costumi della «puszta» dell'Hortobagy, a quelli degli Hajdu di Debrecen e dell'Ungheria del Nord, è stato tutto un continuo succedersi di donne in stivali, con una serie infinita di sottane sovrapposte e con corsetti ricoperti dei più strani e bizzarri ricami; e di uomini a larghi pantaloni di tela bianca che assomigliano a sottane. Tutta Budapest ha rinunciato alla gita domenicale per assistere alla sagra della tradizione magiara, la quale anche politicamente serve a dare un quadro fedele della indomite virtù di questo popolo.

Le feste, che si sono iniziate sin da giovedì con spettacoli all'aperto organizzati dall'Associazione del Folclore magiaro e alle quali hanno partecipato oltre mille contadini qui convenuti da numerose regioni, sono culminate ieri mattina con la processione della mano destra del Re Santo. Alle ore 8.30 la sacra reliquia è stata portata dalla cappella del Palazzo Reale sino alla Chiesa dell'Incoronazione, dove il Cardinale primate ha celebrato la Messa, e di lì poi è stata trasportata di nuovo a Palazzo Reale, fra il riverente omaggio di centinaia di migliaia di persone che seguivano il corteo e assistevano pigiate tra piazza della Trinità e piazza San Giorgio.

Precedevano, in lunghe file, gli appartenenti agli Ordini religiosi. Veniva poi — portato a spalla — il cofano d'oro contenente la mano destra del Re Santo, seguito immediatamente dal Cardinale primate. Seguiva il Reggente, ammiraglio Horthy, circondato dagli Arciduchi d'Absburgo e dai membri del Governo. A pochi passi erano le rappresentanze della Camera Alta e della Camera Bassa. Eccezion fatta del Reggente, tutte le altre personalità indossavano il caratteristico abito dei Magnati, di velluto ricoperto di ermellino e di altre preziose pellicce; calzavano stivali di mille colori, e impugnavano sciabole antiche, tempestate di pietre preziose. Pure in costume magiaro le Arciduchesse e le consorti dei ministri e di molti deputati e senatori. Venivano infine le rappresentanze della provincia, ammiratissime per la varietà dei costumi.

Accanto alla vivacità dei colori delle ragazze del bassopiano, in stivali, con almeno dodici sottane di colori diversi e contrastanti, e in testa scialli tenuti altissimi dalle più svariate acconciature, risaltava la semplicità delle ragazze dell'Oltre Danubio, in sottanine tricolori e scarpine bianche. Ammirati i contadini nei loro caratteristici paludamenti di butteri, pastori, vaccari, ecc. Il corteo infinito era chiuso da una folla immensa di budapestini, i cui abiti di foggia moderna rendevano più notevole il contrasto con quelli dei contadini.

Nel pomeriggio il colle di San Gherardo e i dintorni della cittadella sono stati invasi da una moltitudine pittoresca, desiderosa di assistere alla cottura di interi buoi che venivano arrostiti su speciali e maestosi spiedi, e poi distribuiti alla folla.

Non indifferente è stato il lavoro della polizia per regolare il traffico e assicurare ovunque la sicurezza e l'incolumità dei pedoni. Particolare rilievo meritano le misure prese per difendere la popolazione dai borsaioli che si erano dati convegno nella Capitale. Oltre 140 tagliatori di borse sono stati finora fermati, per risparmiare al pubblico sgradite sorprese. Di questi, oltre 40 erano giunti da ogni parte d'Europa e persino dall'Inghilterra e dalla Spagna.

Le relazioni commerciali fra l'Italia e la Palestina

Gerusalemme, lunedì sera.

E' stata costituita in Gerusalemme, sotto la presidenza onoraria del Regio Console Generale d'Italia, una Camera di Commercio Italiana per la Palestina, la quale dovrà avere, in un secondo tempo, sezioni a Tel-Aviv e Caifa.

L'opportunità della costituzione di tale Ente appare ovvia non solo ove si tenga presente l'importanza attuale del mercato palestinese nei confronti dell'Italia, ma anche, in considerazione della futura possibilità riservata da tale paese alla nostra penetrazione commerciale.

Nell'ultimo triennio, le nostre vendite alla Palestina hanno raggiunto un valore medio annuo di quasi 20 milioni di Lit., corrispondenti ad una quota di poco inferiore al 4% delle importazioni totali del paese. Ma tale nostra esportazione è suscettibile di considerevoli progressi, non solo in quanto un maggiore interessamento a questo mercato può migliorare la partecipazione italiana in confronto a quella della concorrenza, ma anche in quanto il mercato palestinese — che serve un contingente interno di consumo di quasi tre milioni di abitanti — è destinato a proseguire nel rapido incremento che ne ha già caratterizzato l'attività in questi ultimi anni.

E' noto infatti come la Palestina sia in via di pieno sviluppo economico, anche per la crescente partecipazione di nuova popolazione israelita e per i larghi investimenti di capitali affluenti da diversi paesi. Nei riguardi del commercio estero, basterà ricordare che, contrariamente al generale andamento dei traffici internazionali nell'ultimo anno, le importazioni della Palestina sono aumentate nel 1932 del 29% in valore sull'esercizio precedente, passando da 6 milioni di Lst. a 7.700.000 Lst., di cui l'Italia si attribuiva, come si è detto, un po' meno del 4%. Percentuali maggiori segnavano invece le partecipazioni della Gran Bretagna (20%), Egitto, Siria, Francia, Germania, ecc.

E' quindi soprattutto in vista delle possibilità future, oltrechè di quelle immediate, che si conferma l'interesse di intensificare le relazioni economiche fra l'Italia e la Palestina.

La partecipazione dell'Ungheria all'Esposizione del pollame a Roma

Budapest, lunedì sera.

L'Ungheria parteciperà al Congresso ed Esposizione mondiali del pollame che avranno luogo a Roma tra il 6 ed il 15 settembre p. v. Il Ministero dell'Agricoltura ha incaricato l'Ufficio Ungherese per il Commercio Estero di organizzare l'esposizione ungherese. Nella propria sezione nazionale dell'Esposizione mondiale l'Ungheria presenterà la propria produzione e l'esportazione del pollame per mezzo di apposite tabelle-grafici, ecc. mentre parteciperà con circa 150 capi tra le proprie migliori specie all'esposizione del pollame vivo.

IL RIMBOSCHIMENTO

La sistemazione idraulico-forestale del torrente Cava Pozzillo nel Comune di Casamicciola nell'Isola d'Ischia

I treni popolari

ROMA, lunedì sera.

Ieri 20 ed oggi 21, con cinquantasette treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 352, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 47.662 viaggiatori.

Cadavere straziato dagli studenti rivoltosi a Cuba

Avana, lunedì mattino.

Scene disgustose si sono svolte dinanzi al palazzo dell'Università, dove un gruppo di giovani, che si ritengono studenti, hanno trascinato il cadavere di Antonio Ainciel, ex-capo della polizia sotto il Governo di Machado, dopo averlo esumato dal cimitero poco dopo il seppellimento. Il cadavere è stato denudato ed esposto al pubblico sulle gradinate dell'Università. In segno di disprezzo un sigaro era stato posto fra le labbra del morto.

Più tardi la folla che si era radunata nella piazza ha appiccato il cadavere a un palo metallico della tranvia elettrica; ma la corda si è spezzata e allora è stato improvvisato un rogo su cui è stato gettato il corpo dell'odiato funzionario.

La forza pubblica ha disperso i dimostranti. Il cadavere bruciacchiato ma non distrutto dalle fiamme è stato portato alla *Morgue*, dove monta di guardia un picchetto armato.

Gandhi còlto da nefrite è scarcerato e condotto all'ospedale

Poona, lunedì sera.

Gandhi è stato tolto dalla prigione e ricoverato all'ospedale dove è piantonato.

I sanitari del penitenziario hanno consigliato di trasportare il Mahatma all'ospedale perchè ritengono che egli sia affetto da nefrite.

Il Ministro degli Interni ha dichiarato al Consiglio legislativo che non si ha alcuna intenzione di nutrire Gandhi con la forza. I medici privati, potranno curarlo, se egli lo desidera.

Il conto del Tesoro al 31 luglio

Roma, lunedì sera.

La pubblicazione del fascicolo del conto del Tesoro, che avviene normalmente il 20 di ogni mese, si effettuerà in agosto, come negli anni passati, con alcuni giorni di ritardo perchè in applicazione della legge 9 dicembre 1928 n. 2783, che proroga la gestione di cassa al 30 luglio di ogni anno, debbonsi in questo mese compilare due conti del Tesoro, uno suppletivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1933 e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate e spese di competenza dell'esercizio corrente.

Dalle contabilità già approntate si rileva intanto al 31 luglio scorso la esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.154 milioni, di cui 869 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 285 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio al 31 luglio u. s. presenta nella parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1454 ed impegni di spese per milioni 1808, donde il disavanzo di milioni 354. Il movimento di capitali segna nel mese una eccedenza passiva di milioni 17. Il deficit delle due categorie risulta pertanto a fine luglio in milioni 371. Il totale dei debiti pubblici interni è di 97.355 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 13.329 milioni.

Le favorevoli prospettive della situazione economica in Italia

Roma, lunedì sera.

Il *Bollettino di Notizie Economiche*, edito dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, dall'Associazione fra le Società Italiane per Azioni e dalla Confederazione Nazionale Fascista del Credito e dell'Assicurazione, pubblica nel numero di luglio testè uscito il seguente commento della situazione economica dell'Italia:

«Alla fine del primo semestre l'andamento dell'economia nazionale, pur non presentando variazioni decisive, mostra un orientamento indubbiamente più favorevole di quello che aveva all'inizio dell'anno.

«I lievi miglioramenti che da alcuni mesi a questa parte si notavano in alcuni settori del movimento economico, si sono consolidati durante il mese di giugno.

«Il movimento stagionale, che ha gran parte nella ripresa primaverile di alcune attività, ha assunto quest'anno un'intensità assai maggiore che negli anni immediatamente anteriori.

«Nell'industria, alcuni rami di attività sembrano aver definitivamente toccato il fondo della depressione ed iniziata la parabola ascendente. In altri perdura lo stato di depressione; tuttavia anche per questi non si notano ulteriori regressi».

Per quanto riguarda il movimento degli scambi interni mette in rilievo come la diminuzione della frequenza dei dissesti, intensificatasi durante il mese di giugno, costituisce un indice di un consolidamento nella situazione complessiva dell'attività commerciale.

«Il volume degli scambi con l'estero — esso continua — è andato, nel nostro Paese — come in tutto il mondo — ulteriormente diminuendo. Il comportamento, più sostenuto del traffico di esportazione, rispetto a quello di importazione, ha fatto però migliorare sensibilmente la situazione della nostra bilancia commerciale.

«L'andamento delle Borse valori, dopo la ripresa di aprile e maggio, è restato, nei due mesi successivi, pressochè stazionario, ma orientato verso il miglioramento.

«Nel complesso — tenendo conto dei gravi perturbamenti finanziari ed economici mondiali verificatisi negli ultimi anni, del fallimento di tutte le iniziative per una regolamentazione economica internazionale — i miglioramenti, sia pur lievi, conseguiti dall'organismo economico italiano, durante il semestre, possono venir riguardati con soddisfacente fiducia e costituiscono un buon auspicio per l'avvenire».

LAVORI PUBBLICI ESEGUITI IN SOMALIA DAL MAGGIO AL GIUGNO

Mogadiscio, lunedì sera.

Durante il bimestre maggio-giugno 1933, sono stati condotti a termine lavori vari per un ammontare complessivo di L. 1.058.500 nelle seguenti località della Colonia:

Mogadiscio: costruzioni varie all'ospedale «Giacomo De Martino» e sistemazione del reparto medicina per gli indigeni;

Bender Cassim: lavori vari alla sede della Residenza e costruzione dell'infermeria;

Afgoi: lavori vari alla stazione radio trasmittente;

Merca: costruzione del tronco di linea decauville Vittorio d'Africa-Merca.

Chisimaio: sistemazione della stazione radio.

REDARGUITO DA UN ARCHITETTO LO FERISCE GRAVEMENTE CON UN RASCHIETTO

Carrara, lunedì sera.

Mentre l'operaio Zubbiani Giuseppe stava lavorando in una palazzina sul viale XX Settembre in Carrara, veniva redarguito dall'architetto Notari Vittorio, d'anni 40, per un lavoro non perfettamente eseguito. Mal sopportando l'osservazione lo Zubbiani, afferrato un raschietto, si scagliava come una belva sull'architetto vibrandogli tre colpi e dandosi poi alla fuga.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La parentesi delle ferie, durante le quali la Borsa americana hanno vissuto un periodo agitato e depresso, non ha per nulla turbato il sereno andamento del nostro mercato. Stamane alla ripresa degli affari il contegno è stato come prima assai sostenuto specie per quanto si riferisce ai titoli statali. Rendita e Consolidato hanno guadagnato una buona frazione dando alimento quasi esclusivo ai pochi scambi. Trascurati quindi gli altri valori con migliorio di leggera entità.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78,75	79,10
100	Id. f. c.	78,90	79,25
100	Consol. 5% c.	87,15	87,45
100	Id. f. c.	87,225	87,575
100	I.R.I. 4,50%	497,50	497,50
500	Torino 6% c.	507,50	507,50
500	S. Paolo 5%	498,50	499 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	305,50	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101 —	100,95
100	B.T. Nov. 1940	103 —	103 —
100	B.T. Nov. 1941	103 —	103 —
500	C. Fond. 5%	— —	— —
500	C. Fond. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1610 —	1606 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	645 —	646 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	356 —	356 —
350	Mediterraneo	335 —	366 —
500	Meridionali	547 —	550 —
10	Italgas nuove	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	30,25	30 —
25	Ciriè-Lanzo	172 —	172 —
10	Italiana Gas	11 7/8	12 —
55	Stigo	84 —	83 —
250	Elettr. A. I.	56,50	57,50
125	Sip	23,50	23 —
400	Terni	146 —	146 —
100	P. C. E.	59 —	59,50
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolo	102 —	102,50
150	Bauchiero	148 —	149 —
50	Tedeschi	64 —	65 —
200	Fiat	223 —	225,75
50	Monte Amiata	35,50	35 —
100	Montecatini	109 —	109,50
100	Olicement	228 —	228 —
250	Monteponi	220,50	217,50
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	79,75	79,50
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	355 —	355 —
100	Florio	35 —	35 —
200	Viscosa	170,50	171,50
25	Valli Lanzo	20,50	20,25
150	Aedes	— —	— —
250	Lano Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	206 —	206 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	110 —	111,50
100	Piaggio	4,50	4,50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,45; Londra 62,83; Svizzera 367; New York 13,91.

Borsa di Milano

Milano, 21. — La prima riunione dopo le lunghe ferie ha trovato immutata la tendenza del nostro mercato. Fermi i titoli di Stato in notevole progresso e trascurati tutti i comparti azionari con scarse transazioni. L'unico titolo che presenta una notevole plusvalenza è il Burgo che da 106 dell'ultima riunione si iscrive a 111,50. Nessun'altra variazione degna di essere segnalata. La Rendita da 78,85 sale fino a 79,15 per chiudere a 79. Il Consolidato da 87,30 sale a 87,55 e chiude a 87,53. Nei cambi deboli dollaro e sterlina.

Rend. Ital. 3,50% 79; Cons. 5% f.m. 87,625; B. Italia 1605; B. Comm. It. 990; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Marit. 530; Cons. Mob. Fin. 556; Elettro Fin. 14,75; Mediterranea 366; Meridionali 549; Veneto Costruz. 136,50; Cosulich 18,75; Rubattino 145,50; Libera Triestina 20; Cantoni 1670; Furter 46; Val d'Olona 71; Valle Seriana 7; Val Ticino 60; Olcese 227; De Angeli 360; Cantoni Cogis 303; Lin. Can. Naz. 166; Bossari e Varzi 291; Rotondi 218; Tosi 30; Cotòn. Merid. 13,75; Un. Manif. 330; Gavardo 790; Rossi 2545; Targetti 53; Cascami Seta 268; Bernasconi 42,50; Snia 171,75; Pacchetti e C. 46; Ansaldo 26,50; Ilva 104,50; Metall. It. 136,75; Monte Amiata 35,50; Montecatini 109,50; Dalmine 140,50; Breda 36; Bianchi 38; Isotta Fraschini 14; Fiat 226; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 32,50; Adriatica Elettr. 163,50; Brioschi 160; Cieli 109,50; Dinamo 213; Bresciana 203; Valdarno 137; Alta Italia 67; Emiliana 303,50; Trezzo d'Adda 288; Adamello 194; Geso 44,50; Edison 548; Id. Postergato 328; Sip 23,25; Tirso 71; Lombarda 297; Merid. Elettr. 163,50; Terni 146; Un. Es. Elettr. 10,62; Italcable 57; Tecnomasio 33; Distill. It. 119,50; Eridania 300; Industria Zuccheri 1025; Raffineria L. L. 425; Italiana Gas 12; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 12,50; Aedes 150; Fondiaria Inc. 2,10; Id. 7% 60; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 206; Saturnia 24; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 32,75; Italo Americana 98; Pirelli It. 789; Pirelli e C. 218,50; Brasiliai 64,50; Dell'Acqua 190; Vedetta 28. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 86,95; Cred. Fond. Venezie 5% 495; Id. 6% 503,75; Cons. M. danni terr. 4% 441; Id. 5,50% 494; Cred. Miglior. 6% 503; Id. 5% 476; B. Naz. Lavoro 5,50% 491,50; Ist. San Paolo Fond. 5% 498; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 100,90; Id. (1940) 103,05; Id. (1941) 103,075. — CAMBI: Parigi 74,45; Zurigo 367; Londra 62,83; Amsterdam 770; Madrid 159,60; Bruxelles 266,50; Berlino 455,50; Praga 56,70; New York, chèque 13,91.

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — In migliorìa notevole i titoli di Stato. Piuttosto sostenuto il mercato azionario con affari però sempre scarsi. Domandate le Rubattino, le Alta Italia, Fiat ed Eridania. Nei cambi debole il New York.

Rend. It. 3,50% f.m. 79,20; Cons. 5% f.m. 87,475; Id. cont. 87,47; Obbl. Venezie 3,50% 87; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,95; Id. (1940) 103; Id. (1941) 103; Cons. Cred. Miglior. 5% 477; Id. 6% 503; Ist. S. Paolo Fond. 5% 498,25; B. Italia 1603; B. Comm. It. 995; B. Roma 103; Cred. It. 646; Meridionali 545; Mediterranea 361; Rubattino 145; Lloyd Sabaudo 30,50; Alta Italia 63; La Polare 23; Snia 171,50; Montecatini 109,50; Monte Amiata 34,50; Ilva 105; Ansaldo 26,50; San Giorgio 166; Fiat 226; Un. …

Ec. Elettr. 10,75; Sip 22,75; Terni 146; Eridania 299,50; Industrie Zuccheri 1023; Raffineria L. L. 434; Distill. It. 120; Molini A. I. 251; Aedes 150; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 367; Londra 62,85; Olanda 770; Spagna 159,50; Belgio 266,50; Berlino 455,50; Praga 56,70; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,91.

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rend. It. 3,50% cont. 79; Id. f.m. 79,10; Cons. 5% cont. 87,45; Id. f.m. 87,60; Obbl. Venezie 3,50% 86,90; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,925; Id. (1940) 103,05; Id. (1941) 103,05; It. Naz. Lavoro 5,50% 492; Cons. Cred. Miglior. 5% 478; Id. 6% 502,50; B. Italia 1604; Cred. Fond. 506; B. Comm. It. 995; Cred. It. 645; B. Roma 103,50; Meridionali 546,50; Tramways 227; Rubattino 146,50; Snia 171,50; Metall. It. 136; Ilva 105; Montecatini 109,35; Ansaldo 27; Fiat 225,75; Terni 147,50; Romana Elettr. 251; Aedes 150; Romana Zuccheri 109; Fondi Rustici 88; Immobiliare 493; Beni Stabili 206; Imprese Fond. 125; Risanamento 1033; Acqua Marcia 383. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 62,83; Zurigo 367; New York 13,91.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rend. It. 3,50% f.m. 79,30; Cons. 5% f.m. 87,575; Venezie 3,50% 86,85; B. Tes. Nov. (1934) 101,05; Id. (1940) 103,075; Id. (1941) 103,075; Adria 26; Cosulich 18; Libera Triestina 22; Lloyd 54; Assic. Gen. 3325. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 62,83; New York 13,91; Zurigo 367.

Il Re a Torino per le celebrazioni storiche di settembre

Il comunicato ufficiale sulle celebrazioni storiche del prossimo settembre — che viene pubblicato in altra parte del giornale — riempie di giubilo e di orgoglio l'animo dei torinesi. Esso annuncia, infatti, che in occasione di tali avvenimenti la città nostra avrà la somma gioia di accogliere come ospite Re Vittorio Emanuele III.

Grandioso è il programma delle celebrazioni storiche in parola: a Brescia, Congresso della Società per la storia del Risorgimento dal 10 al 12; a Torino, Congresso della Società Storica Subalpina dal 13 al 15, e, il giorno 16, centenario di fondazione della Deputazione di storia patria, coincidente col centenario della istituzione della Medaglia d'oro al valor militare. A coronamento di così importanti avvenimenti, il giorno 17 il Re presenzierà, a Palazzo Madama, nell'antica aula del Senato, alla riunione di tutte le istituzioni storiche nazionali.

La regale concessione ha un significato particolarmente caro all'animo dei torinesi. Significato di altissimo onore, di ambitissima predilezione.

Riunendosi a Palazzo Madama, culla del Parlamento Italiano, le istituzioni storiche personificano il cammino compiuto dalla Nazione dagli albori del Risorgimento alla Rinascita Fascista; e il Re, con la Sua augusta presenza, sanziona la nuova prodigiosa fioritura sbocciata sull'antico ceppo.

Ancora una volta, attraverso la città nostra, in una cerimonia di impronta altamente spirituale, il passato si allaccia al presente, il presente si innesta al futuro.

Ieri, con la fervida parola del Duce, dalla sommità del primo decennio della Rivoluzione, guardando alle vette dell'avvenire, oggi, con la presenza del Re, che impersona i segni della Vittoria, Torino patriottica e fascista fornisce l'ideale misura della grandezza imperitura della Patria.

Le giornate dell'ottobre scorso e quelle del prossimo settembre, illuminate da un'unica luce, si fondono nel cuore dei torinesi e degli Italiani tutti, in una sola significazione, in una sola grandezza.

ARTISTI PIEMONTESI

Virette Barbieri «La buranella»

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 20 al 21	+ 21,3
Temperatura ore 14 di oggi	+ 27,4
Pressione barom. ore 8, mm. 736.	
Umidità ore 8, 50 %.	

Il Fascismo per il popolo

Trecentotredici mila lire versate all'E. O. A.

Pubblichiamo il decimo elenco dell'anno XI delle oblazioni in denaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dal 1.o al 15 giugno 1933-XI.

Associazioni dipendenti dal P. N. F., Intendenza di Finanza (Reparto Amministrativo Archivio, L. 310; Impiegati Posta-ferrovia, 160; Infermieri subalterni Opere Pie (contributo mese di maggio), 579,50; Istituto di Credito Federale per il Piemonte, 79; Funzionari Istituti Prevenzione e Pena, L. 76,15; Direzione d'Artiglieria di Torino, 730; Servizio Tecnico, Lavori Pubblici Municipio di Torino, 1208,05; Impiegati sanitari e amministrativi degli Ospedali psichiatrici, 550; Infermiere degli Ospedali psichiatrici di Torino, 385; Dipendenti città di Torino (contributo mese di maggio), 571,85; Aziende Industriali Stato, R. Accademia Militare Artiglieria e Genio, 730; Farmacia Ospedale S. Giovanni (contributo mese di maggio), 511,30; Infermieri subalterni Opere Pie, 2977,50; Banca Fratelli Ceriana S. A. (contributo degli impiegati per il mese di maggio), 30; Unione Industriale Fascista della provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 per cento e 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): cinquantaduesimo versamento dell'1 per cento e 5.o del 0, 50 per cento, 67.438,05; cinquantatreesimo versamento dell'1 per cento e 6.o del 0,50 per cento, 30.989,40; Associazione industriali metallurgici, meccanici ed affini per il Piemonte (A.M.M.A.) (per conto delle Ditte consociate e dipendenti) contributo dell'1 per cento sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): trentasettesimo versamento dell'1 per cento, 24.976,75; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria (contributo mese di maggio dei rivenditori di giornali), 480; Unione Provinciale Sindacati Fascisti commercio (contributo 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze esatto a mezzo della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio): ritenute su stipendi al personale (contributo mese di maggio), 83,00; contributo dei prestatori d'opera del commercio), 50.000; Sindacato rivenditori ambulanti, 1500; Unione Interprovinciale Fascista delle Imprese di comunicazioni interne (contributo delle ditte consociate): trentasettesimo versamento dal 1.o al 31 maggio, 314,50; Unione Piemontese Sindacati Fascisti comunicazioni interne (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione): contributo degli associati dal 16 al 31 marzo, 334,80; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Credito e delle Assicurazioni (contributi mesi marzo e aprile), 13.224,80; contributo degli associati per il mese di marzo, 1732,41; Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia (contributo per il mese di maggio), 478,10; Cassa Mutua Interaziendale operai metallurgici (contributo degli impiegati per il mese di maggio), 80.

Federazione interprovinciale fascista cooperative e mutue: Alleanza Cooperativa Torinese (ritenute mese aprile), L. 1.004,10; Funzionari ed impiegati segreteria interprovinciale, 24,50; Cooperativa fra esercenti macellai sottoprodotti, 64,30; Gruppo regionale imprese elettriche piemontesi (contributo dei dirigenti, personale e società del Gruppo S.I.P.), 8.701,90; Compagnia imprese elettriche liguri (contributo della ditta e dipendenti per il mese d'aprile), 51,50; Società telefonica interregionale piemontese e Lombarda (contributo della ditta e personale per il mese di maggio), 4.132,00; Torino Foot-Ball Club (contributo partita disputata con la Pro Patria), 106,10.

La Metropole (contributo del personale e ditta per il mese di maggio), lire 498; Loreto Carlo a mezzo Sindacati fascisti industria (corrispondente alla multa inflitta per mancanza disciplinare), 100; Compagnia comica «Gilberto Govi», 1.000; Reale Automobile Club d'Italia (per onorare la memoria del camerata gr. uff. Mario Palmieri che fu per molti anni consigliere), 300; Edoardo Bedini Confalonieri, 200; Società italiana di riassicurazione commerciale, Milano (nella fausta ricorrenza della celebrazione del primo centenario della Compagnia anonima di assicurazione di Torino, sua benemerita fondatrice), 2.500; Cav. Barnaba Panizza, 100; Ing. Riccardo Lazarre (riscossa da altra ditta per transazione vertenza), 65; Mario Gay (quota percentuale sulle serate danzanti dei bancari tenute nello scorso inverno), 520,20; generale Clemente Perol, 100; Borsa Valori di Torino (in morte della madre della sig.a Viganotti in luogo di fiori), 500; Liquidatore Famija Turinèisa (in memoria del comm. Ernesto Pioda che nel Carnevale del 1928 interpretava la maschera di Gianduja), 100; Personale società an. Cornarino (interpretando l'animo dell'amato sig. Cornarino), 200; Guerrin Sportivo (in memoria del carissimo collega testè defunto Cesare Demaria de La Stampa, padre di un anziano redattore), 150; Impresa produzione energia elettrica cav. Ajnardi (contributo della ditta e dipendenti), 138,50; Francesco e Antonietta Armissoglio (nel 60.o compleanno del loro matrimonio in segno di letizia), 500; Associazione fascista proprietà edilizia del Piemonte (contributo dei proprietari case e ritenute stipendi funzionari e impiegati dall'ottobre 1932 al marzo 1933), 18.902,00; Società assicurazione «Scintilla», 100; Avv. cav. Giuseppe Doglietti, 1.437,90; N. N. (rappresentante il premio assegnato dal Municipio come aggiunta all'attestato di pubblica benemerenza), 60; Alvaro De Simoni, 20; Prof. Alberto Percival, 500; Onorevole avv. Alberto Redenti, presidente Federazione nazionale fascista imprese assicuratrici (per onorare la Compagnia anonima di assicurazione che il giorno 21 giugno ha celebrato il compimento del proprio centesimo anno di vita), 5.000; Colonia Novarese, 500.

Totale, L. 313.810,05.

Il decimo elenco delle oblazioni in danaro pervenute all'E. O. A. della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino denuncia altre 313.810 lire che il gran cuore di Torino ha donato all'organismo benefico del Partito. Quella che ai suoi inizi fu chiamata «assistenza invernale» ha oggi superati i limiti stagionali del più duro periodo dell'anno ed è diventata l'assistenza continua, provvida, efficace che giorno per giorno soccorre là ove più urgente si fa sentire il bisogno, porge l'aiuto del cibo e dell'indumento ove la sciagura s'è abbattuta. Giorni fa Andrea Gastaldi in certa manifestazione dichiarava diecine di migliaia le famiglie torinesi che giornalmente, ancor oggi, godono e vivono dell'assistenza invernale. L'opera della Federazione Fascista è seguita ed ammirata dalla popolazione tutta e i frutti si appalesano chiari della generosità con cui si dà e si continua a dare. La nostra città segue la via che il Duce ha tracciato: anche in questo campo essa costituisce la «cittadella» formidabile della Rivoluzione fascista.

Quattro delle squadre uliciane partecipanti al Torneo cancolare a sei per il «Campo d'argento»

LA SQUADRA DELL'«ANCORA»

LA SQUADRA DEL «VIRTUS» (promiscua)

LA SQUADRA DEL «CESARE ODONE» (promiscua)

LA SQUADRA DEL FASCIO GIOVANILE «M. GIODA»

TEATRI

MICHELOTTI

Il successo di 30 ragazze in barca

Anche nei due spettacoli festivi di ieri al Teatro del Parco Michelotti, la nuova rivista *Trenta ragazze in barca* di Nuzi e Bel Ami, ha ottenuto, come nella prima sera, il più caloroso successo. Il folto pubblico che gremiva il fresco ritrovo estivo si è molto divertito applaudendo ripetutamente ad ogni quadro e al finale dei due atti, ammirando soprattutto la ricca ed elegante messa in scena che Lia Biuette e Nuto Navarrini hanno curata col loro apprezzato buon gusto.

Trenta ragazze in barca sarà quindi replicata per diverse sere, mentre la Compagnia sta allestendo un nuovo lavoro di Ripp: *Madama Crisi*, che andrà in scena nella settimana prossima.

STADIUM

Vittorio Amedeo II

Allo «Stadium», la Compagnia di Arturo Zan replica questa sera il nuovo lavoro storico di L. Leandri: *Vittorio Amedeo II.*

Bollettino demografico di Torino

20 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	13
MORTI	15

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19,05: Com. del Dopolavoro e dell'E.N.B. - Dischi — 19,10 Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,20: Cenni sull'opera «Andrea Chénier» — 20,30: «Andrea Chénier», dramma d'ambiente storico in 4 quadri di L. Illica, musica di Umberto Giordano (maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini; maestro dei cori: Ottorino Vertova; esecutori: Giovanni Voyer, Carlo Tagliabue, Bruno Sacc, Elena Boccolotti, Rita Monticone, Ernesto Dominici, Natale Villa, Aristide Baracchi, Giuseppe Nessi, Gaetano Morelleto e Carlo Prato - Negli intervalli: Conversazione di Angelo Frattini - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,30: «Andrea Chénier», di U. Giordano — Bolzano: 20: Concerto variato — Palermo: 20,45: Musica da camera — 21,30: Varietà — Bari: 20,30: «Don Pasquale» di G. Donizetti — Bruxelles: 21: Concerto (solo di piano) — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 21,30: Rubinstein: «Concerto per viola e piano in fa minore», op. 49 — Parigi P. P.: 20,30: «Gli eli di Guignol» un atto di Tony Tardy — Radio-Parigi: 20: «La Traviata» di Verdi — Tolosa: 20,15: Filme sonori; Orchestre varie; Brani di operette; Musica militare; Brani di opere; Arie di opere; Musica sinfonica, ecc. — Heilsberg: 21,5: Concerto corale di lieder di Brahms — Monaco di Baviera: 20: Concerto di musica brillante — Muehlacker: 21: Valzer e polke

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Mezia). - Ore 21,15: «L'amore che passa» di Alvarez Quintero; «Griselda», di Dino Falconi.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «Vittorio Amedeo II» di L. Leandri.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: 21: Rivista Biuette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15). — Ogni giorno: ore 10-12, 16-19, 21-23,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il capriccio del peccato» (Premiere) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Santarellina. L. 2. Val. ridotti.
IDEAL: «Non commettete sulle donne».
ALFI: «L'ultimo degli Zorro». Maynard.
STATUTO: «Maria Luisa di Prussia».
BORSA: «Mezzanotte», Lil Dagover.
PRINCIPE: «Re degli sbafatori» e Varietà.
AMBROSIO: «La via del male», J. Crawford.

I divertimenti

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA IL CAPRICCIO DEL PECCATO

Una trama iridescente d'arguzia, ricca di ameno trovate e di piacevolissimi particolari. Ne sono interpreti *Martha Eggerth, Hans Brausewetter*. Edizione T. K. Produktion.

Nel varietà grandi debutti:

CLEMENS BELLING e C.

divertentissimi fantasisti comici americani;

BABY - TEDDY - GABY

piroettisti, danzatori unici, esecutori del «Tourbillon»;

ALDA VEGLIA

cantante italiana.

Maria Luisa di Prussia allo STATUTO

dramma storico. — Oggi ultime.

«La battaglia di Jena» al Cinepalazzo

Rammentate: «IGLU'»
il grande avvenimento del '34!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. GIUSEPPE COMBA

Vecchio Garibaldino

Ispettore FF. SS. a riposo

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, la figlia, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 18,30, partendo da corso Antonelli n. 25. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Camerini, La Casa onor. fun. - Tel. 44-029

Sabato 19, alle ore 8, vittima del suo ardimento, cadeva sul Colle Zerbion (Valle d'Ayas)

CERRUTI CARLO

d'anni 17 - Studente 2.o Liceo

Con l'animo affranto dal dolore ne danno il triste annunzio: il papà Ettore, la mamma Pina Sallo, il fratello Mario, la nonna, gli zii, i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 22 corr. alle ore 8,30 partendo da Piazza Roma.

Asti, 20 Agosto 1933-XI.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (6

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso
di PAOLO GARRO

— Meno male! — esclamò — il pericolo maggiore è scartato. Sciacallo, per interesse, tacerà... e la situazione sarà semplificata. Ora, con un po' di sangue freddo, tutto si aggiusterà...

Così dicendo osservava la scena del dramma e rifletteva. Poi, lentamente, e senza che dal suo volto trasparisse la menoma emozione, rimosse il cadavere del castellano e lo trascinò fino al vicino fossato, entro al quale lo dispose, proprio sotto alla radice che aveva indicata a Sciacallo. Raccolse poi il fucile; si assicurò che la cinghia fosse ancora incumeata fra i due grilletti, e lo dispose vicino al corpo con la canna rivolta verso il petto del cadavere.

— La messa in scena mi pare perfetta — mormorò. — Tutto farà credere ai tratti di una disgrazia...

Dopo essersi assicurato attentamente che tutto fosse disposto in modo logico, si volse e a passo svelto rifece la strada che poco prima aveva percorsa col suo padrone.

Avvicinandosi al luogo ove il sentiero sbucava sul viale del castello, avanzò cautamente, per evitare di essere scorto da chicchessia. Assicuratosi che la strada era libera riprese la bicicletta e, inforcatala, pedalò velocemente verso il castello.

La prima persona che vide fu la signora di Collalto. Benchè fosse preparato a questo incontro, non mancò di esserne emozionato. Riprese però immediatamente il suo sangue freddo, scese leggermente a terra e salutata rispettosamente la castellana, disse in tono umile:

— Il signore, certamente, mi sgriderà: sono molto in ritardo.... E l'agente delle imposte che mi ha fatto perder tempo...

— Veramente mio marito vi attendeva per segnare gli alberi nel bosco. Ma non l'avete visto?...

— Nossignora.

— E' strano. Son più di due ore che è uscito per venirvi incontro.

— Veramente, al ritorno, sono passato per Braito: avevo bisogno di vedere mia madre. Può darsi che il signore, non vedendomi, mi sia, invece, venuto incontro sulla strada di Giuntara.

— Non credo. Aveva portato con sè il cane per potere cacciare un po', nel caso che tu rientrassi troppo tardi. Egli deve averti, perciò, atteso alla fine del viale... E' ben da quella parte che sei rientrato?

— Sì, signora.

— E non hai visto nessuno?

— Nessuno.

— Si vede che mio marito, stanco di attendere, si è recato a caccia nella riserva. Non hai neppure sentito abbaiare il cane?

— No.

— Te lo domandavo perchè mi è parso, venti o venticinque minuti fa, di aver sentito un colpo di fucile. Sembrava provenisse dal bosco.

— Non l'ho sentito, perchè, a quell'ora, ero ancora a Braito. La collina di Belmonte, impedisce ai suoni di giungere fin là. D'altra parte il vento, oggi, spirava in senso contrario.

«Sono seccato di essere giunto in ritardo, benchè non sia tutta colpa mia. Credo però che, ora, sia inutile l'andare a raggiungere il signore. E' già tardi e fra poco sarà buio: non si avrebbe tempo a far nulla.

— Certo, certo — ammise la signora — è inutile farlo, a quest'ora. Va invece, a dare un'occhiata ai lavoranti alla fattoria. E' tardi e fra poco se ne andranno. Farai le paghe, se non è necessario che ritornino domani.

Armando si dirigeva già verso una rimessa, per riporvi la bicicletta, quando, ricordandosi di una cosa, ritornò in fretta sui suoi passi.

— La signora mi scusi se me ne sono dimenticato — mormorò. — Il signore mi aveva incaricato di ritirare la corrispondenza all'Ufficio Postale di Giuntara. Vi sono dei giornali per il signore, che metterò sulla sua scrivania, ed una lettera per la signora...

Un sorriso di gioia illuminò il volto della castellana, che aveva subito riconosciuta la calligrafia dello scrivente. Si affrettò perciò a lacerare la busta ed a leggere avidamente le quattro pagine che componevano la missiva. E siccome Armando, dopo aver ricoverata la sua bicicletta, ripassava di lì, per recarsi alla fattoria, non potè impedirsi di dirgli:

— Che sorpresa, Armando! E' una lettera di Bernardo da Alessandria d'Egitto. Mi annunzia che sbarcherà domani a Taranto e che fra tre giorni sarà qui per passare una licenza di tre mesi. Pensa! avere il mio Bernardo qui per tre mesi! E' per me una grande gioia! Sarai contento, anche tu di rivedere mio figlio! Sei stato il suo migliore compagno di giuochi, quando eravate bambini!...

Contrariamente a quanto supponeva la castellana, la notizia non rallegrò affatto Armando, il cui volto si sbiancò all'improvviso.

— Che bella sorpresa! — continuò come parlando a se stessa la signora di Collalto. — Bernardo non doveva venire in licenza che in gennaio, e non sperava di ottenere di più di quindici giorni... — Poi accorgendosi dell'improvviso pallore dell'intendente esclamò: — Ma che hai Armando?! Sei bianco come un cencio lavato!...

Il giovane, che stava riprendendosi, sorrise:

— Niente... E' la notizia... così improvviso... Pensi, signora, che da cinque o sei anni non ho, si può dire, riveduto il signor Bernardo, se non per brevi minuti ogni tanto...

— Eh! Sì. Purtroppo — sospirò la castellana. — La sua carriera non gli dà respiro! Da quando è uscito dall'Accademia Navale è sempre stato lontano da noi per lunghi viaggi. E' duro per una madre...

Poi, come per riprendersi dall'attimo di debolezza che le avevano causato i ricordi, aggiunse:

— Armando, non dimenticare che i lavoranti stanno per andarsene. Arriveresti troppo tardi alla fattoria. Io, intanto, andrò incontro a mio marito sul viale: voglio comunicargli senza ritardo la lieta novella. Chi sa come sarà contento! Bernardo è tutto, per lui: ne è orgogliosissimo!

Così dicendo la castellana si avviò verso il viale. La Signora di Collalto, nata Teresa di Allarda, aveva quarantotto anni. La sua persona fine e slanciata ed i suoi capelli ancor neri potevano far pensare che, per lei, gli anni non pesassero. Ma se la si osservava attentamente, si constatava che i suoi occhi erano un po' velati, le mani ed il volto smagriti e che la di lei carnagione era d'un pallore terreo non naturale. Si aveva allora il sospetto che la povera signora fosse in preda ad una malattia grave, che da lungo tempo le minasse le forze fisiche.

Questa malattia, ad ogni modo, doveva essere in parte immaginaria o piuttosto d'origine nervosa, perchè le sue manifestazioni stranamente coincidevano con i periodi in cui la povera signora era preoccupata da gravi pensieri o colpita da dispiaceri.

Molto impressionabile, la castellana, apparteneva a quel genere di persone che una emozione o un dispiacere getta nella più nera prostrazione e che la gioia fa rinascere alla salute ed alla vita.

Fin dal principio, il dottor Allegri, medico di famiglia, basandosi sui sintomi, aveva diagnosticato un cancro allo stomaco. Ma da sè che non aveva esternato con nessuno questo suo sospetto. Poi gli anni erano passati senza che nessun sintomo più grave segnalasse il progredire del male. Poteva darsi che un male così grave non progredisse? O, piuttosto, il medico non si era, forse, sbagliato?

(Continua).

Un pazzo

— Vedi quell'uomo che cammina a testa bassa guardandosi le punte delle scarpe? — disse il mio amico. — E' pazzo!

Il viale sotto i cui alberi noi si camminava, passeggiando lentamente era pressochè al buio. Avete mai osservato, nel momento in cui il crepuscolo sta per diventar notte e che in città accendono or qui ed or là in fondo le luci nei negozi, ed i tranvai passano, qualcuno illuminato, qualche altro ancora a lumi spenti, come vi prende un senso di disagio per quest'incertezza, per questo disaccordo fra chi crede di vederci ancora bene e chi si sente cieco?

Può darsi che io sia un tipo ipersensibile e che a questi particolari ognuno di voi ci passi sopra o non se n'accorga addirittura. Niente di strano. A me invece, questa situazione d'attesa, dà un senso di prurito nella schiena e per tutto il corpo. E' come quando, dopo aver scritte copiose pagine di parole, e riempiti dei cartellini di biblioteca colle diciture necessarie ne rimangono ancora, per finire il lavoro, uno o due da completare. Si completano con la penna che sta a malapena in mano e con un vuoto nello stomaco che si accentua sempre più si va verso la fine. Se non siamo ancora d'accordo non importa. Comunque sia io ero in questo stato allorchè, trascorsi già dieci minuti dalla voce del mio amico, sorpassammo, uno a fianco dell'altro, un viale trasversale per riprendere la linea degli alberi che si inseguivano allineati sull'orlo dell'asfalto lucido. Il discorso non riprendeva ancora. Il «pazzo» camminava davanti a noi sempre con la testa bassa ed una mano infilata nella tasca dei pantaloni. La distanza che ci separava or aumentava or diminuiva; ma dovevamo esser noi a rallentar l'andatura, chè il mio compagno è di quei tali oratori da passeggio che han bisogno di una breve sosta ogni qualvolta il discorso ha da esser d'importanza o d'una certa gravità. L'altro, camminava con passo lento e cadenzato al pari dei soldati che, precedendo in plotone un funerale, vanno a tempo colla musica. Pareva anzi, ci mettesse molta attenzione al ritmo e s'aiutasse con la testa, che dondolava leggermente coll'avanzar dei piedi.

Io guardai il mio amico per isbieco; ma non se ne accorse, tanto pareva assorto nel osservar anch'egli il nostro tipo. Forse gli faceva compassione. O che riandasse col pensiero alle cause e alle vicende di quella pazzia?

— Ti dicevo — riprese d'un tratto — che quell'uomo è pazzo! Perchè non mi chiedi alcuna spiegazione? Non ti interessa affatto! Allora scusami!

Probabilmente nei miei panni, voi avreste pensato che per un certo raggio attorno ai dementi, si propaga una forza occulta di influenza. Io invece ebbi tutt'altro pensiero. Il mio amico aveva ragione. Se ero in quello stato di attesa che mi infastidiva, perchè ci restavo? Per indolenza a non parlare o per quale altra causa mai? Perciò mi scossi da quella specie di indifferenza e parlai anch'io. Parlai lentamente. Quasi non volessi far rumore e disturbare qualcuno, le mie parole uscivano sommesse e piane, come quando si dicon cose gravi ad un figlio discolo che s'è pentito.

— Molte volte, il soddisfare un desiderio del nostro corpo, è per noi come commettere una colpa. Vivere in uno stato di mortificazione, quando questa non è inevitabile, quasi sempre è cosa che si considera assurda o per lo meno contrastante col buon senso comune. Invece, io credo sia un segno di forza del nostro spirito.

— Fermati — mi interruppe l'amico — in questo che dici, tutti non ti dàn torto. Quell'uomo, ad esempio, davanti a noi, dev'essere del tuo stesso parere.

— Solo perchè è pazzo?

— No. Era così, anche prima. Ora s'è fissato quanto mai sull'idea e non l'abbandona in nessun attimo della sua vita. Ogni sua azione riflette questo suo punto di vista, ogni frase che gli esce dalla bocca o che comunica agli altri con qualche scritto, risente in modo chiarissimo dell'influenza che ha sul suo cervello questo principio, da tu stesso enunciato poco fa.

— E per questo voi lo chiamate pazzo?

— Io non so. Ma di lui conosco la storia della vita, perchè egli stesso me l'ha voluta raccontare, ed in essa compaiono tante assurdità da non farlo certo comprendere tra la moltitudine degli uomini normali. Può darsi che quelli ch'io chiamo uomini normali, siano solo comuni macchine di carne le quali funzionano regolarmente e producono ancor più regolarmente; ma della cui perdita nessuno ne risentirà, quand'essa avviene, anche perchè facilmente potremo operarne la sostituzione; con tutto questo però non trovo elementi sufficienti per combattere l'opinione comune che quell'uomo sia un pazzo o per lo meno un anormale, dato che le sue idee (le tue portate all'assurdo) non potrebbero esser concepite dall'umanità quale normale indirizzo di vita interiore. Ne verrebbe uno sconvolgimento assurdo senza poterne trarre alcun profitto.

Mi piacque questa parentesi di calma e di ragionamento del mio amico. Ero solito a sentirlo impulsivo, veemente, fin troppo vivace nei suoi discorsi: assoluto all'eccesso. Evidentemente l'interesse che aveva preso per quel tale che lui definiva, alla maniera di tutti «pazzo», non era semplice passatempo. Qualche cosa, come un'influenza sottile e sentimentale s'era infiltrata nel suo animo e l'aveva distratto e deviato dalle abitudini del suo istinto.

L'ombra s'era legata fra gli alberi e le chiome in alto formavano un solo tetto, dai contorni frastagliati ed uniti all'azzurro grigio del cielo, da una linea incerta. Pensate ad una pastiglia scura che si scioglie nell'acqua, dopo averle lasciato un po' del suo colore. Ad un tratto tutte le lampade dell'illuminazione stradale s'accesero con progressione lenta. Poi, la luce si fissò, gialligna, colorando l'aria.

— Eppure, quando quell'uomo morirà, per te non sarà come mancasse un uomo qualunque.

— Credi?

— Credo!

Il «pazzo» s'era fermato davanti a noi, d'un tratto. Aveva osservato per un istante una pancarella disposta parallela alla siepe di bosso che correva allacciando i grossi tronchi degli alberi. Poi s'era seduto. Noi l'oltrepassammo, gettando assieme uno sguardo alla sua figura. Era sulla trentina. Vestito senza ricercatezza, con un gusto sobrio. Il viso di un uomo un po' stanco; ma i cui lineamenti marcavano un carattere deciso. In quel momento fissava davanti a sè le colonne dei portici, oltre il falso viale e al nostro passare non si mosse; nè il suo capo dette alcun segno d'avvertimento. S'era seduto come chi non è stanco, ma impaziente per un'attesa. Forse il suo desiderio era di continuare il cammino.

— Fu così. Era venuto in città da un paese lontano, da una terra di gente cordiale ed ospitalissima. Venne per lavorare, per farsi una posizione col lavoro. La sua famiglia, per lui, non esisteva più. Sua madre, morta dandolo alla luce, l'aveva lasciato in un mondo senza affetti: in una casa di parenti che gli preparavano i pasti e gli ordinavano le vesti. Suo padre, lavoratore duro e rigido; se n'era disinteressato: l'affetto paterno, tutto interiore, non gli dette alcuno di quei conforti che in gioventù l'uomo sovente va cercando e che trova nell'amore della madre. Più tardi, il padre si risposò ed ebbe altri due figli. Il suo isolamento crebbe allora maggiormente fino a che l'ostilità insidiosa della matrigna, non lo costrinse a fuggirsene dalla casa dei suoi. In città lavorò, si fece una posizione e visse molti anni solo.

«Il bisogno d'affetto si risvegliò però in lui prepotente allorchè volle cercare una ragione della sua attività materiale e non seppe trovarla. Si sentì solo, tremendamente solo ed all'epilogo di qualche battaglia perduta nella vita, andò brancolante in cerca di un conforto o di una sola illusione di conforto. E credette d'averlo trovato, dopo aver conosciuto una donna. Chè, una donna! una bambina: una ragazza bruna, che era cassiera in un bar. Una testolina di capelli neri come la notte, due occhi che rispecchiavano la stessa ombra dei suoi, uno sguardo triste, che non era dei suoi anni. Più di questo non sapeva di lei e passava le serate in un angolo del bar a guardarla furtivamente. Se per ventura essa volgeva lo sguardo su di lui, egli lo distoglieva di scatto, come per sfuggire una visione dolorosa. La ragazza forse si era accorta di questo e, o per gusto, o così per ingenuità, cercava il suo sguardo con un'espressione dolce, di una bontà quasi voluta. Lui mi confessò un giorno che questo gli faceva male; un male sottile che gli rodeva dentro come una punta aguzza insistente. Non s'era mai deciso a rivolgerle la parola, nè ci pensava in quella condizione: senza saper nulla della sua vita. Ma di lei seppe, non so da chi, ma certo per combinazione che non cercò. Gli dissero che era fidanzata da vari anni e forse prossima al matrimonio. Non si disperò per questo. Si illuse invece che quegli occhi che lo guardavano a quel modo, non lo facevano per civetteria di donna; ma in essi volle vedere un'intesa. Forse quella era un'anima che cercava un affetto buono, un conforto anch'essa, che non aveva. E continuò a godere ed a consolarsi in quel dolore: nella speranza perduta di un affetto, di un amore che sentiva ogni giorno ingigantire.

«Così, passarono dei mesi. La battaglia che i suoi nervi combattevano, lasciò gli effetti sul suo corpo e di più, credo, sul suo spirito. Avvenne in lui una trasformazione. Da allegro e buontempone, divenne taciturno e triste. Gli amici non lo distraevano più, nè lo interessavano ed un po' alla volta li perse completamente. La sua vita ormai era tutto un bisogno morboso di sprofondarsi nell'amarezza di quella via senza uscita. La calma che può dare un affetto, sostituita dallo sfinimento di un dolore spirituale. E venne così in lui l'idea della mortificazione, che non lo lasciò più. Non si doveva dare al corpo ciò che esso desiderava; ma anzi proprio di questo bisognava privarlo; esser forti da vincere un dolore continuo e spossante, voleva dire esser uomini. Resistere alle fatiche del lavoro quotidiano in quello stato di perenne battaglia era valere più dei suoi pari, che lavoravano in felicità.

«Ora son passati diversi anni e quello che un tempo era per lui un bisogno, oggi è una legge. Tutto ciò che gli può dare un sollievo corporale egli lo rigetta sdegnosamente. Per questo lo chiamano pazzo!

— E la donna?

— Certo, dentro di lui c'è sempre; ma non la vede più. Fu un momento di debolezza, la causa della rottura, se posso chiamarla così. Ed avvenne in un modo curiosissimo. Si decise di parlarle una sera, quando essa uscì per rincasare. Un momento prima, aveva pagato alla cassa una consumazione; ma forse in preda ad un orgasmo per il suo proposito improvviso, uscì a precipizio dal caffè senza ricordare che gli era dovuto il resto. Attese all'angolo della via, per molto tempo, trepidando ad ogni sbatter d'uscio che faceva chi usciva dalla porta di servizio. Era buio ormai ed i suoi nervi tesi da spezzarsi. Finalmente vide la figura di lei uscire. Elegantissima, leggera, si dirigeva con un passo svelto dalla sua parte. Non volle dar a vedere che stava attendendo e si avviò ad incontrarla. Il cervello gli ballava, te lo puoi immaginare. Ad un passo da lei, vide i suoi occhi che gli sorridevano

— Signorina — disse, ma non andò oltre. Lei con un gesto fermò il suo parlare. — Me ne sono accorta — gli disse lei — la sua testa qualche volta è spersa nelle nuvole. Era del «resto» che mi voleva dire, vero? Eccolo. L'avevo preparato, chè se la vedevo... Vede come sono brava? Arrivederla a domani. — E lo lasciò con un sorriso. Fu come gli avessero data una mazzata. Restò inchiodato sul marciapiedi, con un nodo che gli stringeva la gola. Poi ebbe uno scatto e si slanciò di corsa verso casa. Me lo raccontò il giorno successivo, ridendo, come fosse su di un palcoscenico. Non volle più vederla, ed ora eccolo lì...

— E anche tu perciò lo chiami «pazzo»?

TONI ORTELLI.

Il tè in casa del fachiro

Glorie e splendori della vecchia Goa

Nell'India portoghese

La Chiesa di Roma gode di maggiore autorità a Goa che in qualunque altra parte dell'India. Questa isola situata sulle coste del mare d'Arabia è stata la prima colonia cristiana dell'India.

prima metà del sedicesimo secolo, le seconde nella seconda metà del secolo decimottavo. Nelle «vecchie conquiste» in maggioranza gli abitanti sono cristiani, di cui la più parte appartenenti alla Chiesa cattolica, ma

L'uso della mantiglia persiste dai primi tempi della colonizzazione. Questa giovinetta indiana porta la sua mantiglia di pizzo nero con grazia.

Cristiani di Goa che pullacono una chiesa. Le decorazioni interne delle chiese goanesi presentano uno strano miscuglio tra le forme artistiche dell'Oriente e quelle dell'Occidente. Si noti l'influenza dell'arte indiana sulle decorazioni del pulpito.

L'antica città indù di Goa fu celebre nella leggenda e nella primitiva storia indiana. Più tardi essa divenne il porto principale del sultano di Bigiapur, uno dei regni musulmani del Deccan. Alfonso de Albuquerque conquistò Goa per il Portogallo nel 1510. Ne seguì uno stato di perenne ostilità con il sultanato di Bigiapur, mentre a Lisbona si determinarono delle fortissime correnti decisamente contrarie alla occupazione della città; ma l'opinione di Albuquerque «di tenere Goa fino al giorno del Giudizio Universale» prevalse nell'animo di re Manoel.

Albuquerque voleva creare non soltanto una base navale ma anche una colonia, e perciò favorì i matrimoni dei suoi soldati con donne musulmane o indù dando così origine a quella mezza casta portoghese conosciuta sotto il nome di Goanese.

I senegalesi hanno un proverbio molto caustico al riguardo di questi incroci, ma i portoghesi non consideravano mai sfavorevolmente i matrimoni con gente di colore: la madre del figlio di Abuquerque era una negra.

Goa raggiunse la massima prosperità alla fine del 1600. I racconti dei viaggiatori ci mostrano che essa presentava a quel tempo uno splendore e una magnificenza sotto il punto di vista militare, ecclesiastico e commerciale non mai raggiunto dall'India britannica. Il suo declino è dovuto agli olandesi e alla sua unione con la Spagna nel 1700, la qual cosa ebbe per conseguenza di trascinare il piccolo centro in un seguito di lotte e di contese.

Attualmente Goa consiste delle cosidette Velhas Conquistas o vecchie conquiste e delle Novas Conquistas o nuove conquiste. Le prime divennero possesso portoghese nella *nelle «nuove conquiste» sono più numerosi gli indù.*

I portoghesi andarono in India più come campioni della Croce che commercianti e adoperarono anche la violenza per ottenere la conversione degli indigeni al Cristianesimo. Ancor oggi ci sono numerose chiese a Goa e numerosissimi sono i resti di quelle cadute in rovina, fondate per la maggior parte dai Gesuiti e dai Francescani prima del- *l'estinzione degli ordini religiosi nella colonia portoghese. Non è infrequente il caso di moschee o di templi indù convertiti in chiese. La vecchia Goa, così vengono chiamate le rovine dell'antica capitale, possedeva un centinaio di chiese. Fra gli edifici che sopravvivono c'è da annoverare la maestosa cattedrale fondata da Albuquerque nel 1511 dove si celebrano i servizi religiosi tutti i giorni; il convento di S. Francesco che originariamente era una moschea; la cappella di S.ta Caterina datante dal 1551 e la splendida chiesa «da Bom Jesus» fondata alla fine del sedicesimo secolo e che conserva in una tomba i resti mortali di S. Francesco Saverio. Il convento di S. Francesco che fu riedificato nel 1661 ha un portale in pietra nera scolpita che è la sola reliquia dell'architettura portoghese in India appartenente al primo venticinquennio del sedicesimo secolo.*

La nuova Goa o Pangim divenne residenza del Vice-Re nel 1759 e la capitale dell'India portoghese nel 1843. Qui si trovano pure il palazzo arcivescovile e molti edifici pubblici moderni.

I goanesi portano dei nomi altosonanti di vecchie famiglie portoghesi e abitualmente vestono all'europea ma vanno a piedi nudi o portano pantofole. Essi costituiscono una popolazione pacifica e si trovano sparsi in tutta l'India dove sono impiegati di solito come commessi, cuochi, camerieri o musicisti. Essi imparano l'inglese con facilità e lo parlano correntemente. La loro lingua invece è un misto di portoghese e di vernacolo indiano.

Gif.

Architettura occidentale in ambiente orientale. Una delle chiese parrocchiali di culto cattolico. Molti di questi edifici sopravvivono tutt'ora e sono molto frequentati dalla popolazione indigena cristiana.

Il «ringiovanito» palazzo del presidente del Reich

Berlino, lunedì sera.

Da quasi un anno il Maresciallo Hindenburg aveva dovuto trasferirsi coi suoi famigliari e coi collaboratori dal palazzo presidenziale a quello della Cancelleria situato anch'esso nella storica Wilhelmstrasse. Il temporaneo cambiamento di residenza era stato imposto dalla necessità di eseguire alcuni urgenti restauri. Il più importante e più difficile dei quali è consistito nel demolire e sostituire l'intero tetto.

Secondo la tecnica edilizia di 200 anni fa — che per le comuni case berlinesi è in fondo anche oggi la stessa — il solaio del palazzo aveva tutto una massiccia armatura di pesanti travi di legno che rose dai tarli e infradiciate minacciavano in alcuni punti di crollare. Al loro posto c'è ora una costruzione di ferro solidissima per la quale sono state impiegate 160 tonnellate di metallo.

Con questi e con altri lavori di rinforzo, il palazzo è stato — come si dice qui — ringiovanito. Peraltro tanto le linee architettoniche del palazzo quanto il suo storico aspetto interno sono rimasti immutati.

UNA STELLA E' SCOPPIATA DIECIMILA ANNI FA

Londra, lunedì sera.

Un'esplosione è avvenuta in una stella. Ma se gli astronomi dell'Osservatorio americano di Cambridge (Massachusetts), i quali dànno notizia dell'eccezionale avvenimento, dichiarano che il fenomeno si è verificato 10.000 anni fa. La stella è conosciuta col nome di Nova Ophiuchus III, ed è così lontana dalla Terra che la sua luce impiega cento secoli per venire fino a noi.

Gli astronomi di Cambridge hanno rilevato che in seguito all'esplosione l'aspetto e la luminosità della stella hanno subito un'improvvisa modificazione, per cui l'irradiazione luminosa del corpo sidereo si è quasi raddoppiata. Un fenomeno molto simile a quello che si osserva attualmente fu registrato nel 1886.

Echi di Cinelandia

Un antico collega di Chaplin, così racconta:

«Davamo degli spettacoli in una città della Scozia, e davanti al nostro teatrino ce n'era un altro, dove trionfava ogni sera una grande vedetta londinese. Charlot aveva amato questa donna attraverso una fotografia che egli conservava gelosamente e sulla quale stampava lunghissimi baci, e dinnanzi alla quale emetteva lunghi sospiri. Quando seppe che la bella attrice, colei che l'aveva innamorato attraverso l'effige, era proprio davanti a noi, Charlot non seppe più contenersi, quel povero sentimentale sembrava impazzito dalla gioia. Non mangiava più, nè dormiva più. Scriveva lettere accesissime in continuazione, senza però avere il coraggio di farle recapitare alla sua fiamma. Il solo confidente di questo grande amore, ero io. Leggevo le sue lettere e cercavo di calmare le sue ansie, i suoi dolori. In questo caso Charlot rivelò la sua anima sensibilissima, sensualissima; si rivelò un grande schiavo dell'amore. Non mi fu, però, mai possibile calmarlo. Cercai di distrarlo, di condurlo nei ritrovi pubblici; gli presentai altre donne, ma ciò non valse a nulla.

Passavano i giorni e il timido innamorato non si decideva nè a mandar le lettere nè ad affrontare l'incognita di una presentazione.

Ma una sera Charlot si fece coraggio, divenne veramente eroico. Seppe che la diva avrebbe lasciato la cittadina scozzese la sera stessa, dopo la recita. Con i suoi risparmi comperò un gran mazzo di orchidee e mi disse: «Gliele getterò ai piedi, come ad una regina, allorchè uscirà dal teatro». Però, per far quello sentiva di eccitarsi. Entrò in una decina di bars, bevve un gran numero di caffè, e postosi all'uscita del teatro iniziò a declamare Shakespeare, tenendo stretto il suo enorme mazzo di fiori. Allorchè la diva passò tra il pubblico ammirato, Charlot declamava ancora. Lo avvertii, ma egli non m'intese, e quando fu per lanciare i fiori, la bella era già lontana. Allora, con gli occhi pieni di lacrime, corse. Ma alla stazione gli si parò dinnanzi una donna grassa. Costei s'era messa, certo casualmente, ferma sul predellino del treno ove era allora salita la diva. Charlot, pietrificato, gettò i fiori sulle braccia di quel pachiderma e se ne tornò, umiliato, ma forse un poco guarito del suo male».

***

Il film dei divorziati.

Breve, ma concisa, questa primizia: — Si ha da Los Angeles che in uno «studio», si sta allestendo un film, interessantissimo: *I divorziati*. Interpreti principali: Douglas, senior; Douglas, junior; Menjou. La vecchia Mary Pickford farà la parte di caratterista e Giovanna Crawford, la giovane tradita.

Il film si prospetta di grande successo.

***

Sally Eilers è la stella che sale. Il suo nome è già nel regno della popolarità. Ella è ritornata adesso a Hollywood dopo un giro in Europa con Bebè Daniels, e ha cominciato subito a girare un film in compagnia di Robert Montgomery. Ina Claire, che pure non è tenera per nessuno, non esita a prevedere per Sally Eilers la più entusiasmante delle ascese fra gli astri. Ella è una delle testoline meglio organizzate di Hollywood. Sa dove vuole arrivare, e non trascura nulla al raggiungimento del piano successo, pur non mostrando mai superbia nè vanità; sempre sorridente, bionda svelta, ha in sè gli impenetrabili fascini delle creature di eccezione.

***

Ramon Novarro segue attentamente la colonna musicale e gli annunci a traverso i giornali di tutte le lingue, mentre John Gilbert scorre la pagina cinematografica per sapere che cosa succede a Hollywood, nè più nè meno di un lettore curioso che viva agli antipodi.

Le donne danno naturalmente la preferenza alle novità del mondo e poi alla vita mondana. Si può forse escludere Norma Shearer «maestra di eleganza», e creatrice inesauribile di figurini per conto proprio. Ella infatti legge di preferenza le notizie del giorno con particolare e logica attenzione per quelle che la riguardano e per le novità scientifiche.

***

Carnera artista cinematografico.

Era proprio là, la sua fine: davanti all'obiettivo. E' il destino di tutti i grandi, belli o brutti che siano. Primo Carnera, attore cinematografico accanto a Lupe Velez e a Max Baer. Un film interessantissimo, in cui Baer sarà la vittima, occhi pesti, naso schiacciato, costole rotte; Carnera l'eroe, sorriso smagliante, muscoli titanici; Lupe Velez, l'amante tremebonda. Si fanno delle chiacchiere attorno a questo prossimo film, ma soprattutto si parla di Carnera. Lo si incolpa di lunghe soste davanti allo specchio a tre luci. Che la gloria e le donne, e la luce effimera dei riflettori abbiano troppo ingentilito il nostro grande pugile?

***

Barbara Bebè, la figlia di Bebè Daniels e di Ben Lyon è entrata a far parte delle forze giovanili della Associazione Femminile Internazionale Aeronautica di cui la madre è socia attiva. Barbara Bebè è stata assunta in qualità di «manica a vento»: qualifica che assumono i novellini in quella associazione.

***

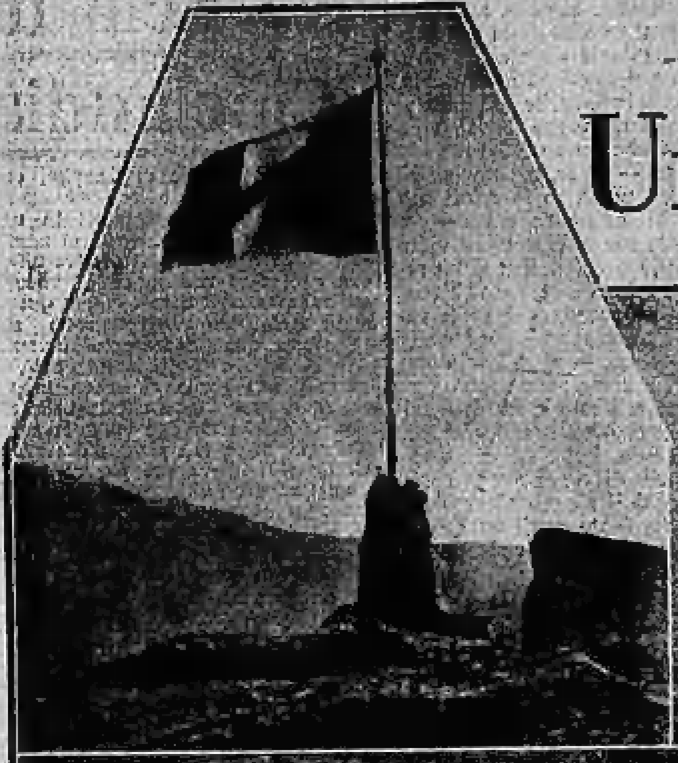
Diana Vyuyard, stella del Cine, è l'unica stella che non si trucca quando è in borghese. Niente ciglia posticce, niente cinabro alle labbra, franca come l'aria del mattino, è semplice, candida nell'esteriore, come nell'intimo. Il biondo dei suoi capelli stupisce per la bellezza e per lo splendore, ma il parrucchiere con i suoi filtri non c'entra per nulla.

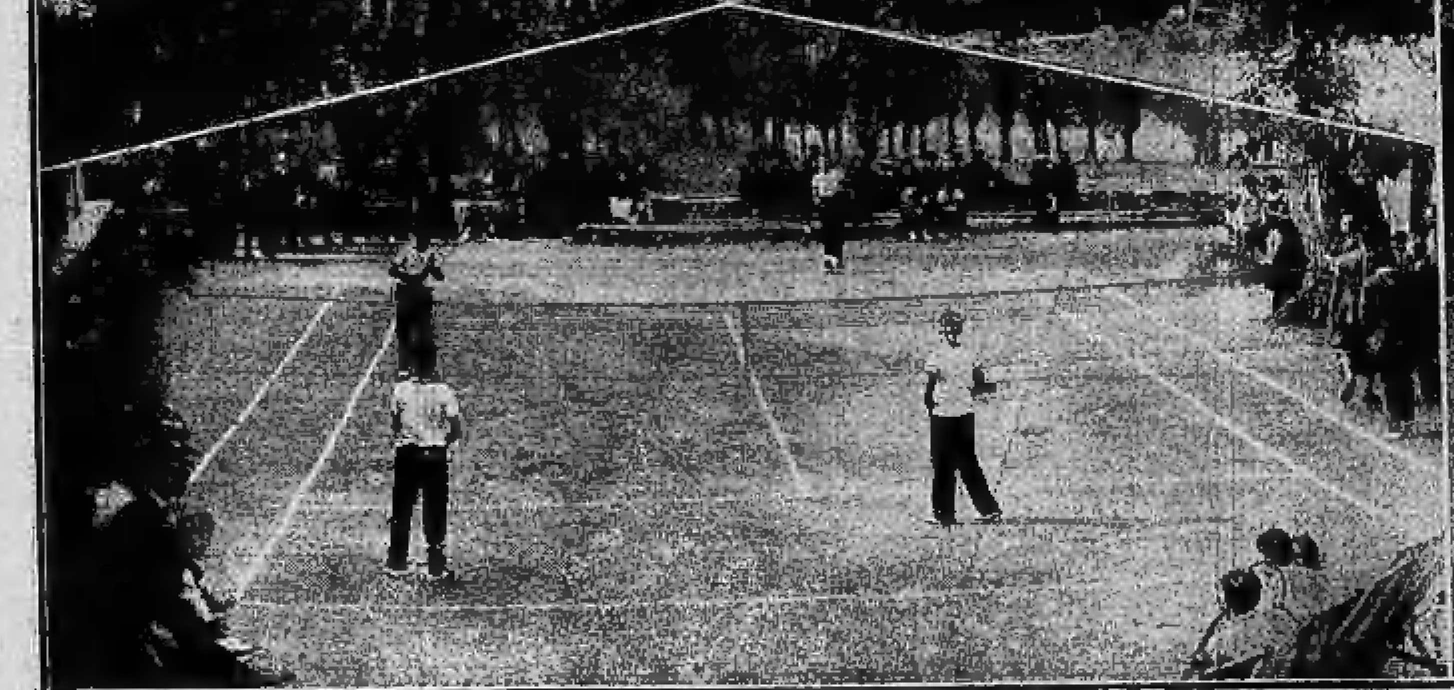
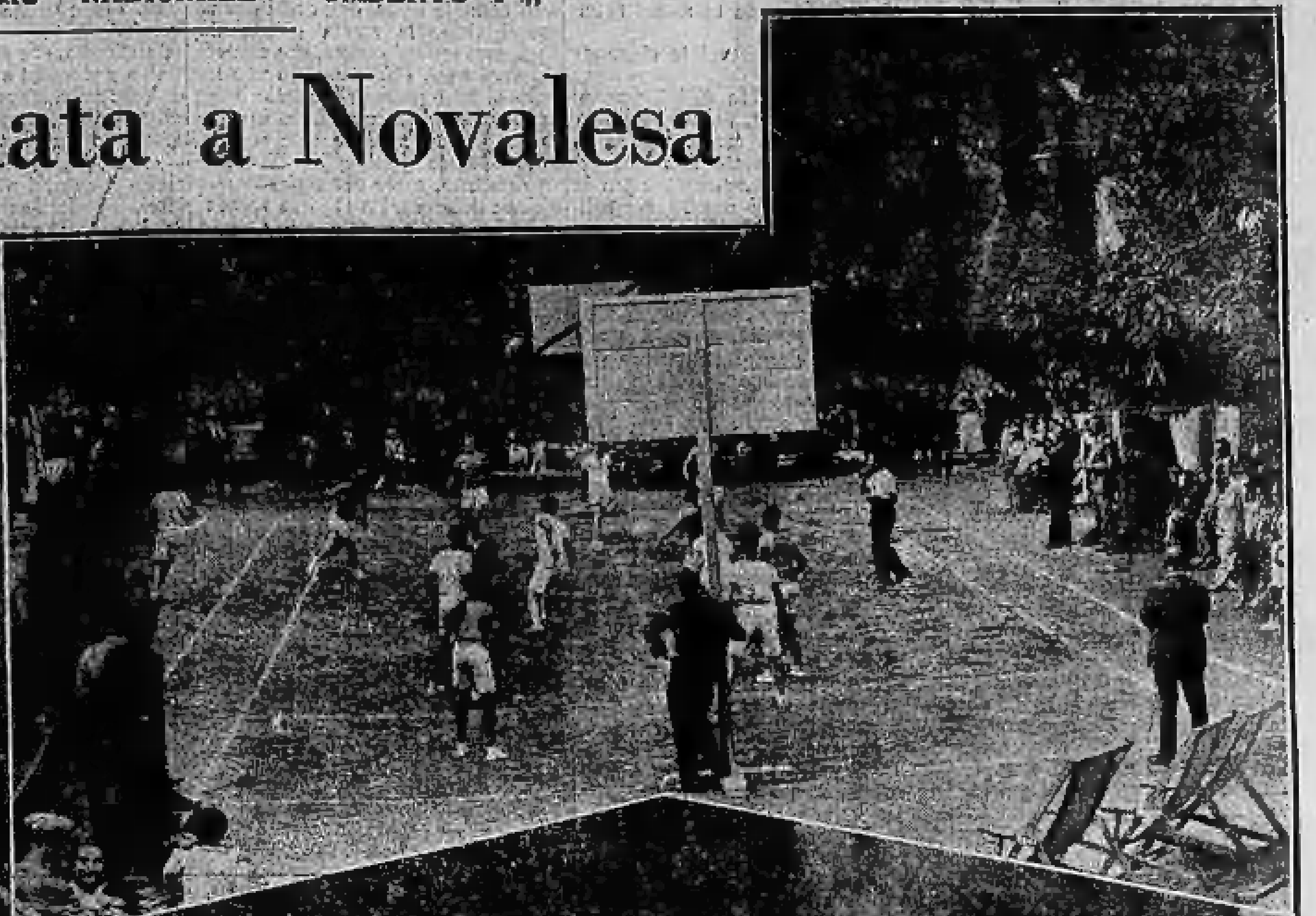
***

Il primo flirt di Novarro è stato quello di Londra. Ultimamente il grande attore si trovava nella capitale britannica per trascorrervi parte delle vacanze. Una mattina gli capitò di conoscere una bella figliola, alla quale chiese un appuntamento. La fanciulla, che non sapeva davvero di trovarsi accanto all'astro luminoso, si divertì, all'ora del convegno, a spedirgli come suol dirsi, un bel «cane». Anche gli dei, quando scendono in terra, vengono presi per il naso dalle donne.

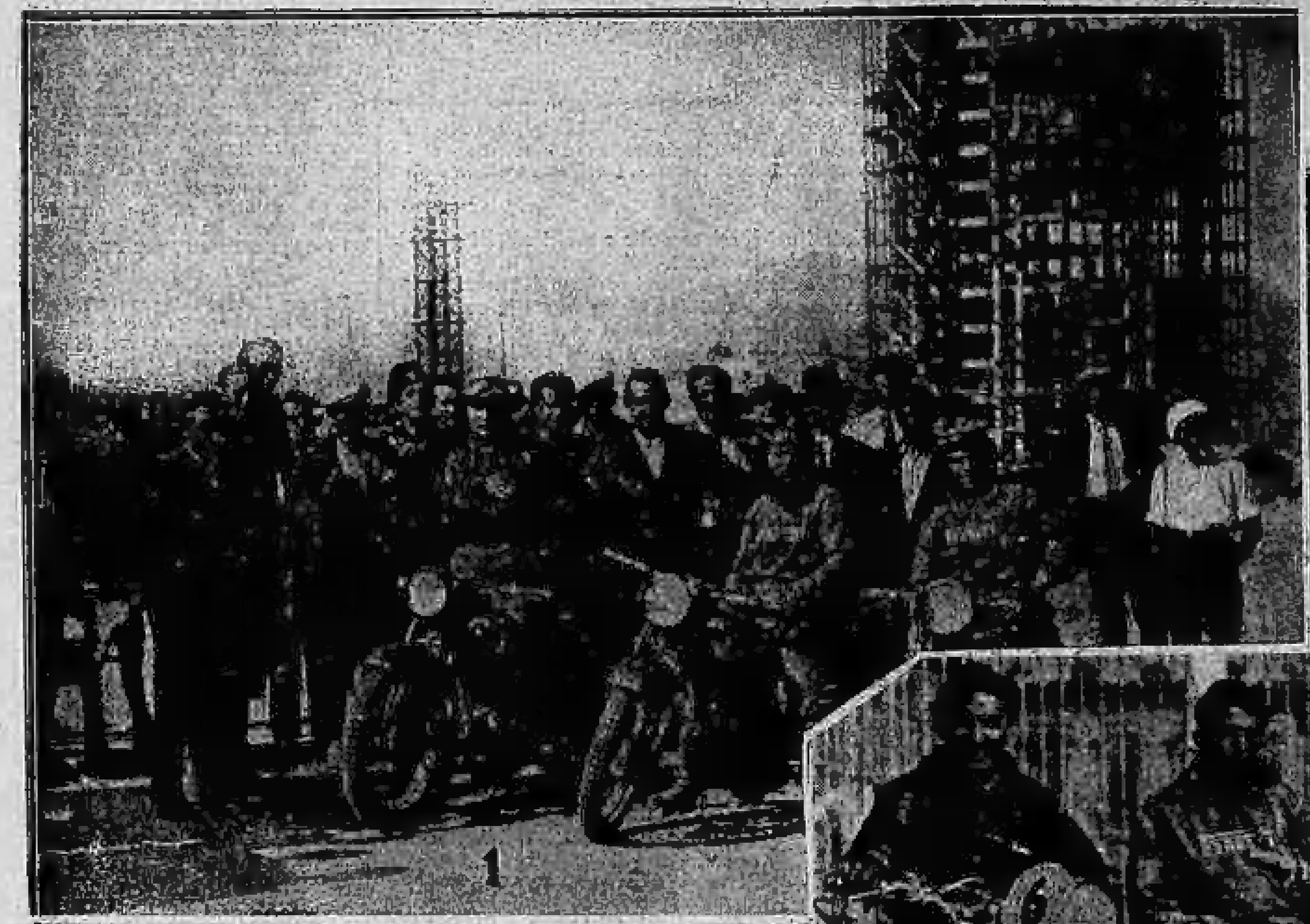
FRA I CONVITTORI DEL COLLEGIO NAZIONALE "UMBERTO I,,

Una lieta giornata a Novalesa

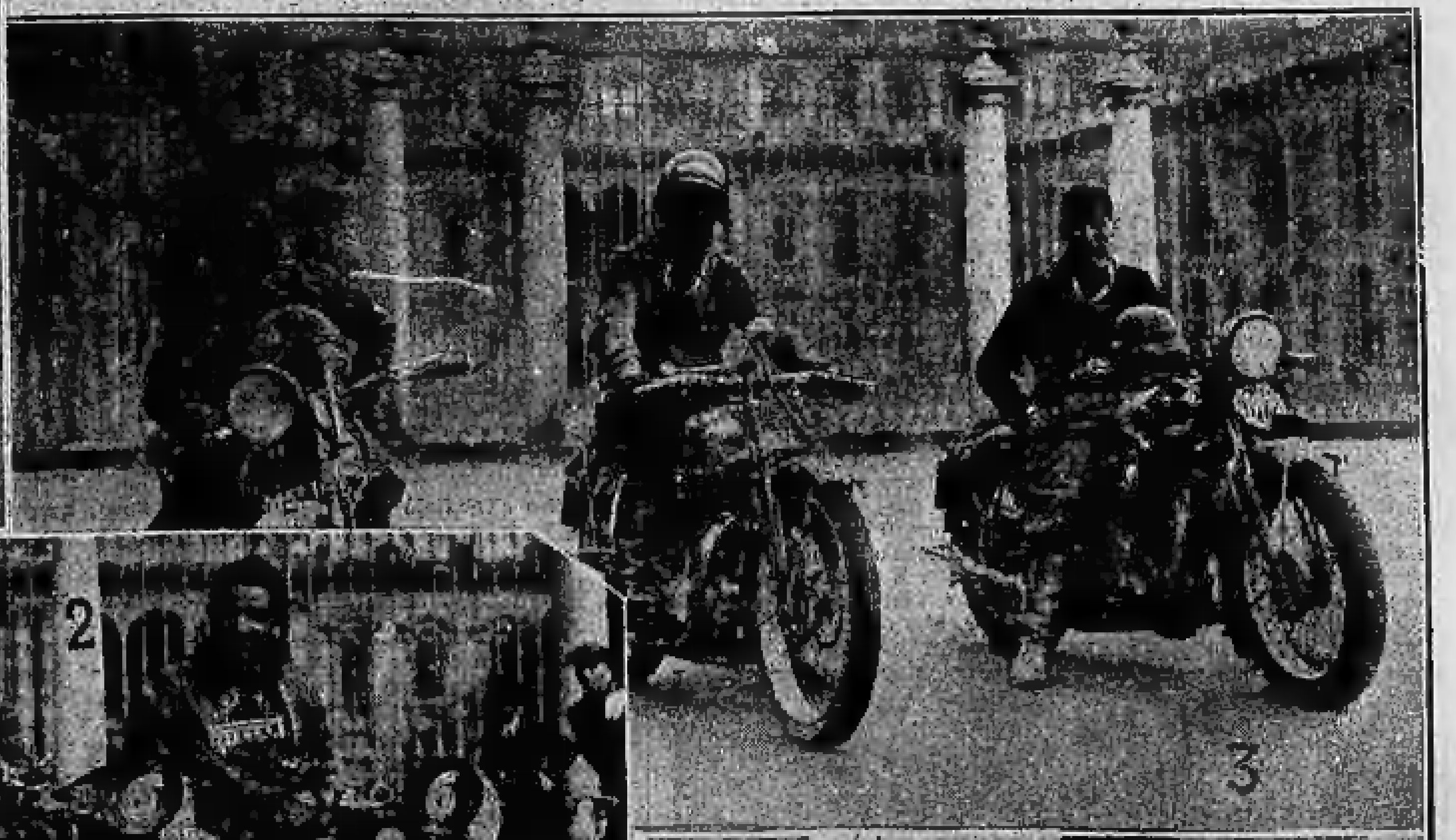


L'ardimentosa prova dei giovani "centauri,, fascisti


1

2


3

4

5

Ecco le squadre motociclistiche di giovani fascisti che ieri, attraverso le strade di due provincie, hanno compiuto una bella prova di ardimento e di regolarità:

1. «Milano-B», 2.a classificata nella categ. 175 cmc. (Tullio Mosca, Gino Sbolbi e Antonio Crippo).
2. «Milano-A», 1.a assoluta (Mario Giudici, Pietro Tosconi e Bonsoni Guido).
3. «Torino», 2.a classificata nella categ. 500 cmc. (Armando Battaneo, Barelli Francesco e Bursio Giorgio).
4. «Pavia», 1.a classificata nella categ. 500 cmc. (Felice Maggi, Lino Spolla e Carlo Alloni).
5. «La Spezia», 3.a classificata nella categ. 175 cmc. (Mario Montanari, Fabio Sera e [illegible]